

NELL'AMBITO DI

ESPERIENZA
ITALIA 150



LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE IN ITALIA

Donne nell'educazione

a cura di Grazia Loparco e Maria Teresa Spiga



L CONTRIBUTO CULTURALE DELLE FMA ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN ITALIA NEL SECONDO DOPOGUERRA

Lauretta Valente¹
Angela Elicio²

Premessa

La ricerca del filo storico dell'Istituto conduce a Mornese, nel Monferrato, dove le Figlie di Maria Ausiliatrice (d'ora in poi FMA) sono nate nel 1872. Il primo orientamento della loro missione si delinea per la scelta educativa e formativa delle giovani del popolo, per la loro preparazione alla vita e ad una attività professionale, strumento elettivo di impegno apostolico, educativo e civile. Questo impegno è stato interpretato nella storia delle FMA in una pluralità di espressioni in rapporto alle esigenze del territorio, delle giovani più povere e alle possibilità di lavoro che la società e le emergenti industrie offrivano e che il processo sociale suggeriva nell'arco di circa un secolo e mezzo, sulla linea del Sistema preventivo di don Bosco. L'attenzione costante è stata posta sullo sviluppo culturale, spirituale, professionale delle "giovani", ora ragazze e ragazzi, che riempiono le case e i cortili delle FMA.

Giselda Capetti (1896 – 1989) e Orsolina Pavese (1912 - 1998) nella seconda metà del secolo scorso e più recentemente Grazia Loparco e Maria Teresa Spiga, della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", hanno curato e curano la raccolta e l'organizzazione della documentazione concernente la storia formativa delle FMA.³ L'impegno del presente contributo è di percorrere in sintesi il filo rosso dell'offerta formativa delle FMA intrecciata con la storia sociale e politica del nostro Paese dal secondo dopoguerra fino ad oggi.⁴

1 Le FMA di fronte alle esigenze di formazione professionale nel dopoguerra

1.1 Uno sguardo alle origini

La storia è cominciata nel 1860 con una conversazione d'intesa tra due amiche, Maria Mazzarello (1837 - 1881), poi fondatrice dell'Istituto, e Petronilla Mazzarello (1838 – 1925) lungo il "sentiero degli orti" dietro la chiesa parrocchiale a Mornese. Le

¹ FMA, Presidente nazionale del CIOFS FP.

² FMA, Delegata nazionale dell'Ente CIOFS presso il CIOFS-FP.

³ Il percorso storico critico dell'Istituto in Italia fino al 1922 è stato studiato da Grazia Loparco; da quella data in poi è allo studio dell'*équipe* di docenti della Facoltà "Auxilium". Nei contributi della prima parte di questo volume si trovano alcune informazioni inedite sulla formazione al lavoro concernenti l'intero periodo 1872-2010.

⁴ Per questa ricerca si ringrazia Fabrizia Pittalà, che ha dedicato una cura attenta alla sistemazione delle informazioni.

due amiche, ignare di collegi, avevano però ben chiara una missione da compiere, una chiamata che inizia con un impegno per le fanciulle del paese: aprire un laboratorio per insegnare loro a cucire e ad essere buone cristiane.⁵ Maria e Petronilla, per realizzare il loro sogno, progettano dunque di apprendere il mestiere della sarta. Non sapevano allora che don Bosco, a Torino, già da tempo raccoglieva i ragazzi del disagio, della povertà e dell'abbandono nella città del XIX secolo per formarli ed aiutarli a divenire *buoni cristiani e onesti cittadini*. Non sapevano che questo santo dei giovani, certo conosciuto e famoso, aveva già dato vita a uno dei primi contratti della storia dell'apprendistato.

Lo sviluppo di questo progetto raggiunge nel tempo tutte le regioni italiane e i più lontani continenti, dove la capacità organizzativa e operativa delle FMA riesce ad offrire, in particolare alle giovani donne, un mestiere, un lavoro, la possibilità di crescita personale.⁶ Vuol dire maggiore dignità, capacità di autonomia, migliori condizioni di vita per la famiglia ed una graduale possibilità di partecipazione all'impegno sociale ed economico del proprio Paese.⁷

1.2 La linea educativa nella formazione professionale intrapresa nel dopoguerra

Già nel contesto della seconda guerra mondiale, in cui la popolazione femminile dovette sostenere gran parte della vita economica del Paese, le FMA attrezzarono laboratori perché le giovani potessero offrire un servizio al territorio, portare sostegno alle proprie famiglie ed avere un reddito per sé.⁸ La presenza attiva delle FMA non si interruppe dunque nel corso del conflitto, è continuata nel dopoguerra e fino ad oggi in modo costante e dinamico, collegando gli interventi educativi e formativi ai bisogni nei diversi periodi di sviluppo e nelle diverse regioni dove le religiose hanno operato.

Subito dopo il conflitto urgeva la ripresa della vita economica e sociale dell'Italia. L'influenza dei contatti stranieri, in particolare "americani", ha indotto nuove esigenze e prospettive, introdotto nuovi modelli di vita e di comportamento. Urgeva un impegno educativo e formativo, dal momento che ci si trovava anche di fronte ad una pluralità di tentativi e iniziative sia statali che private.⁹ L'impegno dell'Istituto in particolare in questo periodo, ma anche in continuità con la scelta di precedenti opere educative, ha riguardato le *Scuole aziendali* e i *convitti operaie* in rapporto al moltiplicarsi di imprese, specialmente nel nord Italia. Le FMA avevano assunto la gestione dei *convitti operaie* nell'ultimo decennio dell'800 per le ragazze che, giovanissime, provenivano dalle zone dove maggiore era la povertà.

⁵ Cf PAVESE Orsolina, *L'Istituto delle F.M.A. e la formazione professionale femminile*, in *Da mihi animas. Rivista per la pastorale giovanile* 31(1984)7/8, 5-11.

⁶ Le FMA attualmente sono presenti in 92 azioni, tra cui molte zone di missione.

⁷ Cf ISTITUTO FMA, *Ricerca sociografica sulle scuole delle FMA in Italia*, 24 settembre 1979, citato in *I corsi professionali in Italia* in *Da mihi animas. Rivista per la pastorale giovanile* 31(1984)7/8, 1.

⁸ Cf CASELLA Mario, *Attività religiose, culturali e caritative-sociali delle Associazioni laicali (1870-1900)*, in BELARDINELLI Mario - STELLA Pietro (a cura di), *La comunità cristiana di Roma: la sua vita e la sua cultura tra età moderna ed età contemporanea* III, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2002, 219-289.

⁹ Come è avvenuto a Roma, nel quartiere Testaccio. Cf MALIZIA Guglielmo, *Testaccio*, Roma, Tascabili Economici Newton 1996.

I *laboratori familiari*, presenti fin dalle origini, hanno continuato ad essere attivi nell'offerta educativa delle FMA, riorganizzati in diverse modalità secondo i contesti. Nel 1950 in Italia erano oltre 600 i laboratori di taglio, cucito, ricamo, maglieria, ... E, seppure in numero via via più ridotto, hanno continuato la loro presenza fin oltre il 1980.

Le *Scuole aziendali* sorgevano in risposta al bisogno delle aziende di disporre di personale preparato e affidabile.¹⁰ Le scuole generalmente si affiancavano all'azienda, organizzate dai propri tecnici, oppure affidate ad Enti ritenuti in grado di garantirne il funzionamento. Queste scuole sono fiorite soprattutto nel nord Italia: esempi sono Vigliano (VC) per rammendatrici industriali presso la *Manifattura Rivetti*; Moncalvo (AT), per camiceria da uomo della ditta *Trasformazioni Tessili*; Torino, Casa Madre Mazzarello per sartoria maschile, della grande *Industria Facis*. In molti casi non si trattava solo di scuole. I laboratori costituivano, in un certo senso, essi stessi impresa e, guidati dalle religiose con preoccupazione educativa ed attenzione allo sviluppo personale, contribuivano alla produzione aziendale.

Tra le opere continuate nel secondo dopoguerra figurano anche i corsi per *Massaie rurali*, diventate in seguito *Scuole agricole*. Un modello particolarmente riuscito dal punto di vista tecnico fu la *Scuola agraria femminile* di Arignano (TO). Le superiori stesse ne avevano curato lo sviluppo. Frequentata dalle giovani aspiranti missionarie, prevedeva la possibilità di portare un contributo al miglioramento delle condizioni di vita nelle zone di grande povertà dove le giovani missionarie sarebbero andate.

Oltre ad alcune *Scuole artigiane*, erano subentrate nel frattempo le *Scuole di Avviamento Professionale*.¹¹ Infatti, negli anni precedenti il conflitto, le leggi che vietavano l'assunzione al lavoro di ragazze/i al di sotto dei 14 anni, hanno richiesto allo Stato l'impegno di assicurare una prima formazione professionale dopo la scuola primaria. La legge 889 del 15/6 1931 sul *Riordinamento dell'istruzione tecnica* ha cercato di rispondere direttamente a tale necessità istituendo appunto la *Scuola di Avviamento Professionale*. Il provvedimento è rimasto in vigore fino al 1963, in cui avviene l'istituzione della scuola media unica di primo grado.¹² Merita un cenno l'inizio della *Scuola di Avviamento Professionale*, che ha avuto all'epoca non poche difficoltà in rapporto alle finalità, ai programmi, all'orario. L'Istituto delle FMA, da parte sua, sentiva anche la necessità di migliorare i *laboratori femminili* in rapporto all'evoluzione ed alla crescita dell'artigianato e dell'industria, e già negli anni '30 aveva dato vita alle *Scuole artigiane* dotandole di programmi propri e arricchendoli dell'insegnamento della cultura generale adeguata alle giovani e alle loro condizioni. La struttura, i contenuti, la metodologia studiata per le *Scuole artigiane* è confluita poi nelle *Scuole di Avviamento Professionale* organizzate dalle suore.¹³

¹⁰ Una sintesi di quanto riportato di seguito è nell'articolo citato di Orsolina Pavese.

¹¹ PAVESE, *L'Istituto delle F.M.A.* 8.

¹² L'istituzione della scuola media unica di primo grado avviene con legge n. 1859 del 31 dicembre 1962, che abolisce contestualmente l'avviamento professionale.

¹³ PAVESE, *L'Istituto delle F.M.A.* 5-II. Nella prima parte di questo volume, si è distinta la categoria *Formazione al lavoro e Istruzione*, per raccogliere tutte le opere attuate dalle FMA. L'Avviamento professionale rientra in questa seconda denominazione, a differenza delle scuole aziendali, di lavoro, ecc. O. Pavese, nella sua lettura, metteva in luce come l'esperienza delle FMA relativa al mondo del lavoro femminile confluisce anche nell'organizzazione dei corsi di Avviamento professionale. Quest'aspetto importante è da scandagliare maggiormente, per comprendere l'elaborazione di un percorso formativo prettamente femminile per diversi decenni.

Il secondo dopoguerra è stato ancora un periodo di grande espansione per l'Istituto delle FMA e per il loro impegno pedagogico e formativo. Sempre negli stessi anni, lo Stato ha predisposto ancora un doppio intervento nel campo della formazione professionale attraverso l'impegno diretto del Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministero del Lavoro. Il Ministero della PI ha istituito i *Consorzi Provinciali per l'Istruzione Tecnica*, dando vita a *Corsi professionali* di diversa durata. I contenuti erano liberi, in risposta alle esigenze locali.¹⁴ Il secondo intervento nel campo della formazione professionale è stato realizzato da parte del Ministero del Lavoro che nel 1948 organizza i *Centri di Addestramento Professionale (CAP)*, indirizzati a giovani dopo i 14 anni, affidandoli anche ad Enti privati specializzati nella formazione professionale. Con la legge 456/51 si sviluppa il pluralismo gestionale con pluralità di soggetti di diverse culture e sistemi di valori.¹⁵ Occorre sottolineare che mediante questi interventi si autorizzava e riconosceva l'apporto dell'iniziativa privata alla formazione. L'Istituto ha intercettato queste possibilità e le case di tutta Italia hanno accolto Corsi diurni e serali di varia natura, al termine dei quali veniva rilasciato un diploma valido per l'assunzione al lavoro, anche se non riconosciuto dal sistema scolastico. La prima espansione dei CAP avvenne in Sicilia per il settore dell'artigianato.¹⁶

2 La ricerca di una identità civilistica dell'opera delle FMA e dei Salesiani

2.1 La partecipazione attiva delle FMA allo sviluppo della Formazione Professionale in Italia

L'Istituto delle FMA è stato attento osservatore nei confronti delle disposizioni dei Ministeri ma, nel metterle in atto, è stato anche critico. Fin dalle origini ha intuito ed affrontato, anticipando i tempi, i problemi educativi e le situazioni di disagio delle giovani del popolo e non ha perso occasione per presentarli alle autorità competenti. Ha seguito con attenzione i dibattiti legislativi riguardanti la scuola e la formazione, cercando le modalità di intervenire con competenza, valorizzando la propria esperienza.

Già dal 1951 l'Istituto ha partecipato alla *Consulta Didattica* e al dibattito per la proposta di legge n. 2100 del Ministro della Pubblica Istruzione Guido Gonella, concernente la riforma dell'Istruzione professionale. La documentazione presentata, predisposta con cura dalle FMA, è stata molto apprezzata. La proposta ha accolto, grazie al contributo dell'Istituto, un nuovo concetto di qualifica, di profilo professionale, di prove che avrebbero dovuto garantirne il possesso. Le superiori, in particolare Angela

¹⁴ I Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica (C.P.I.T.) vennero istituiti - con sede presso il Consiglio provinciale dell'economia di ciascuna provincia - con L. 7 gennaio 1929, n. 7 e successivamente riorganizzati con R.D.L. 26 settembre 1935, n. 1946, convertito in L. 2 gennaio 1936, n. 82. Avevano il compito di promuovere lo sviluppo ed il perfezionamento dell'istruzione tecnica nell'ambito della circoscrizione di competenza. Con il D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 10 (art. 3), il Consorzio interprovinciale passa sotto il controllo delle Regioni.

¹⁵ Cf GHERGO Fulvio, *La Formazione Professionale Regionale Iniziale: alla riscoperta di una identità*, Allegato a *Rassegna CNOS* 25(2009)2, 19.

¹⁶ Cf PAVESE, *L'Istituto delle F.M.A.* 5-11.

Vespa (1887 - 1969),¹⁷ ne hanno intuito e anticipato le prospettive, tanto che nel 1953 nasceva a Torino l'*Istituto professionale Madre Mazzarello*, importante realizzazione riconosciuta legalmente dallo Stato quando lo Stato stesso non aveva i suoi Istituti.¹⁸

Un ulteriore significativo intervento presso la fonte legislativa da parte delle FMA ha riguardato la legge n. 782 dell'8/7/1956. L'intervento ha salvato l'esistenza del *Magistero della Donna* che, rinnovato nella struttura e aggiornato nei contenuti, ha assicurato per molti anni la formazione e l'aggiornamento delle insegnanti, assicurando le competenze tecniche richieste dalla nuova impostazione scolastica.

Chi lavora nel 2010 nella Formazione Professionale (d'ora in poi FP) può trovare nella citata esperienza, sorta nel 1953, un impianto che prelude all'attuale organizzazione di questo settore cui si è giunti dopo anni di impegno, dibattiti politici, conquiste legislative, studi, produzione di documenti. Le fonti indicate da Orsolina Pavese, cui si fa riferimento, pur nella sobrietà delle informazioni delineano inoltre una peculiare attenzione educativa per le donne. Una spinta propositiva verso una gestione autonoma delle giovani in ordine alla realizzazione di un proprio progetto professionale, di vita e di partecipazione nella società, viene dall'impostazione didattica e formativa sia della scuola che della FP delle FMA.

L'unificazione della scuola media ed altri interventi dello Stato avevano l'obiettivo impellente di rendere l'accesso alla scuola una opportunità per tutti. L'Istituto tuttavia ha avuto una attenzione particolare al settore della FP. Ed anche per questo tipo di formazione il Ministero della Pubblica Istruzione chiedeva di rispettare, in generale, criteri unici su tutto il territorio nazionale. Un impegno lungimirante e strategico per la FP è stato svolto da Anita Della Ricca (1911-1994), a cui si deve un lavoro costante per l'affermazione della FP nell'Istituto e in Italia. L'opera è cresciuta in modo consistente fino ad oggi, tra alterne vicende politiche e amministrative, in tutto il territorio nazionale fino a delineare, con l'accordo e l'apporto degli Enti di ispirazione cristiana, il sistema della Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). Tuttavia, per molti anni dopo il secondo conflitto mondiale, la FP è stata percepita dalle FMA *a latere* e un po' in ombra rispetto all'impegno profuso per la scuola, per cui gli istituti religiosi, comprese le salesiane, hanno dovuto assumere, *senza oneri per lo Stato*¹⁹, il compito amministrativo, gestionale ed economico di tutta la struttura scolastica.

2.2 Gli enti CIOFS e CNOS e la promozione delle Associazioni

Dal punto di vista della FP e dell'impegno assunto nei confronti dei giovani in difficoltà, esigenze strutturali e istituzionali si sono presentate nell'immediato dopoguerra. I due Istituti FMA e Salesiani di don Bosco (d'ora in poi SDB) hanno compreso che per poter svolgere la propria missione a favore dei giovani svantaggiati e a rischio

¹⁷ Angela Vespa è stata al governo generale dell'Istituto dal 1957 al 1969. Pedagogista, ha dato alle FMA un grande contributo. Le sue lettere circolari mensili conservano ancora oggi il loro valore educativo.

¹⁸ Cf *Programmi per vari gradi e tipi di scuola proposti dalla Consulta Didattica: Progetto Legge 2100*, Firenze, Vallecchi 1953.

¹⁹ Art. 33 della Costituzione Italiana.

di emarginazione, ma che tuttavia costituivano una risorsa preziosa per la società e per il Paese, occorre trovare una nuova modalità organizzativa e giuridica che rendesse possibile il dialogo con le pubbliche autorità sul piano civilistico. Bisognava inventare e studiare una struttura attrezzata che consentisse di espletare la ricchezza della *mission* salesiana in dialogo con le strutture di servizio pubblico e con la società. Occorreva uno strumento adeguato che sancisse in modo documentato e riconosciuto, sia dal lato civile che da quello religioso, la capacità di *dialogo* e quindi di *partecipazione*, ai diversi livelli istituzionali del territorio (nazionale, regionale, provinciale, comunale,...). Ciò avrebbe consentito ai due Istituti, in quel momento storico, di assolvere compiti di servizio pubblico, nel campo dell'educazione e della formazione della gioventù più povera, al pari di altre organizzazioni e associazioni civilistiche. Questa istanza era posta con chiarezza agli SDB da esponenti politici di rilievo del tempo. I due Istituti hanno studiato e valutato l'istanza, riconoscendovi una nuova luce di quel diamante che è la missione educativa salesiana. Questa prospettiva avrebbe consentito di organizzare per la gioventù del popolo servizi pianificati e riconosciuti di formazione e di educazione, culturali, ricreativi, sportivi e, non ultimo, di preparazione al lavoro. «Obiettivamente - sostiene Pasquale Ransenigo²⁰ - si è trattato di un processo culturale ed istituzionale che ha coinvolto con diverse vicende la Congregazione dei Salesiani [e delle FMA] in Italia, in particolare gli Ispettori e i rispettivi Economi ispettoriali, preoccupati di acquisire e sviluppare competenze professionali al proprio interno per mantenere, da una parte, l'identità del carisma salesiano a servizio dei giovani a rischio e del ceto popolare e, dall'altra, di poter fruire anche di aiuti e sussidi economici pubblici necessari per attuare la propria missione educativa e pastorale».²¹

Analogamente le FMA hanno studiato, in collaborazione, un percorso simile a quello dei Salesiani. Il percorso ha avuto come protagonisti principali Michele Valentini (1910 – 1979) prima, e Dante Magni (1920 – 2000) poi, per quanto riguarda i Salesiani, e Anita Della Ricca per le FMA. Ella è la personalità che ha profuso in questo campo tutte le proprie doti di competenza relazionale, amministrativa e di mediazione, che l'hanno condotta a costruire una sorprendente rete di rapporti a sostegno dell'Opera sotto ogni aspetto: politico, giuridico, amministrativo-gestionale, professionale e formativo. Chi scrive ne è testimone. Non di rado personalità del mondo politico ed anche salesiano si sono rivolte a lei per chiedere consiglio e consulenza. L'aspetto significativo riportato da Ransenigo nel testo citato, relativamente ai fatti che hanno reso possibile la fondazione di *Enti giuridici promotori di associazioni civilmente approvate*, riguarda la soluzione originale e al tempo stesso efficace che è stata posta in essere dall'interazione dei due Istituti. Per la realizzazione di una struttura giuridica che accogliesse contestualmente sia l'aspetto canonico/religioso sia quello civilistico, non si cercava un compromesso funzionale. Si voleva far emergere la ricchezza e la peculiarità della *mission* salesiana attraverso l'intuizione nuova, ma presente negli intenti originari, e rendere possibile il superamento del dualismo civile/religioso. I diversi contesti operativi in cui si rendevano presenti i due Istituti salesiani negli anni '60 richiedevano una

²⁰ Testimone vivente di queste vicende è il salesiano Pasquale Ransenigo che ha ricoperto compiti di interazione politica. Attualmente è responsabile dell'Ufficio socio politico giuridico del CNOS-FAP.

²¹ Cf RANSENIGO Pasquale, *Cultura associativa e scelte istituzionali civilistiche dei salesiani in Italia negli anni 1966 – 2000*, Roma 2010. A dicembre 2010 l'articolo non è stato ancora pubblicato.

visibilità civile, oltre che un impegno competente, per poter operare significativamente. Era quanto, con altra modalità, aveva fatto don Bosco già nella Torino del 1800.

Le tappe storiche ricostruite da Ransenigo testimoniano l'impegno, le difficoltà, talvolta le incomprensioni, la ricerca per capire e trovare la possibilità di attuazione. Il percorso delle FMA si rispecchia nella sua ricostruzione concernente i Salesiani. La ricostruzione del filo storico femminile è in corso di realizzazione ed evidenzia diverse peculiarità nella realizzazione delle opere. Qui ne anticipiamo alcuni cenni.

L'avvio dell'operazione istituzionale avviene negli anni '60 con l'erezione canonica di due comunità/case religiose, sia per i Salesiani che per le FMA, i cui fini istituzionali sono indicati nelle Costituzioni religiose e i fini specifici dell'impegno pastorale (formativo, culturale, sportivo, ...) nello Statuto dell'Ente giuridico cui è intitolata ciascuna delle due comunità. Il lavoro condotto in questa direzione ha portato appunto alla fondazione delle due comunità, site in Roma: il Centro Italiano Opere Femminili Salesiane (CIOFS), per le FMA, e il Centro Nazionale Opere Salesiane (CNOS) per gli SDB. Le due istituzioni che accolgono correttamente le due dimensioni, civile e religiosa, rivestono un singolare valore rispetto alle possibilità di dialogo con le istituzioni civili italiane ed anche internazionali, tenendo presente che le due Congregazioni hanno assunto una dimensione mondiale.²²

Entrambi gli statuti del CIOFS e del CNOS regolano, con riferimento esplicito alle Costituzioni, l'impegno pastorale delle rispettive comunità. Queste assolvono al mandato degli Istituti ricoprendo un impegno educativo e sociale nel contesto civile; sono costituite da componenti religiose e come tali assumono ruoli e compiti nel rispetto delle proprie Costituzioni religiose.²³

L'operazione, espressa qui in modo sintetico e semplificato, ha richiesto un processo di avvicinamento faticoso in diverse tappe e con diversi spostamenti di ciascuna delle due comunità. I due Istituti sono infine pervenuti alla chiarezza dell'operazione acquisendo i documenti ufficiali fondanti: l'erezione canonica delle rispettive case/comunità CIOFS e CNOS in Roma; lo studio, la redazione e l'esame attento degli statuti e l'approvazione da parte dei superiori FMA e SDB; l'approvazione ecclesiastica; i decreti del Presidente della Repubblica per l'approvazione delle *Opere* prima e degli *Statuti* poi.²⁴

Costituiti gli Enti giuridici, i cui fini specifici sono dati dalla capacità di svolgere funzioni di promozione, guida e controllo di associazioni che rispondono alle domande ed ai bisogni educativi dei giovani, occorre dare vita alla rete associativa nazionale e

²² Attualmente le sedi del CIOFS e del CNOS risiedono rispettivamente a Roma, Via di S. Saba 14 e Via Appia Antica, 78. I due indirizzi accolgono due distinte comunità religiose canonicamente erette.

²³ Questa operazione, riflettuta e studiata per diversi anni sia dai superiori SDB e FMA, sia da esponenti politici vicini alla *mission* salesiana, indica una acquisizione storica dal significato peculiare, distintivo, già caratteristica dell'intuizione fondativa. L'operazione ha istituzionalizzato il dialogo civile/religioso non solo salesiano. L'esperienza può costituire un modello per gli istituti religiosi che operano in contesti difficili di prima linea e che necessariamente richiedono la copresenza di istituzioni civili e governative.

²⁴ La personalità giuridica dell'Ente CIOFS è stata riconosciuta con D.P.R. 20 ottobre 1967, n. 1105, modificato con D.P.R. 28 luglio 1969, n. 635, a seguito dell'approvazione dell'Istituto firmata da Ersilia Canta, superiora generale, e da Ida Diana, segretaria generale in data 20-01-1978 con prot. N. 979/78.

locale, secondo gli statuti degli Enti, in rapporto ai diversi ambiti di intervento. In particolare modo occorre regolarizzare la promozione di una associazione che riguardasse la FP, essendo stato un impegno già da tempo svolto direttamente dagli Enti promotori CIOFS e CNOS. Il concetto civilistico nel pensiero e nell'azione educativa di don Bosco è riassunto nel motto *formare buoni cristiani e onesti cittadini*.

Le associazioni promosse dai due Istituti, pur avendo una dinamica parallela, hanno rispecchiato volontà di scelte autonome. Alcune Associazioni, quali quelle riguardanti il tempo libero (PGS, CGS, TGS) e i Centri per l'Orientamento Scolastico Professionale E Sociale (COSPES), sono state co-promosse da entrambi gli Enti giuridici CNOS e CIOFS su volontà dei due Istituti. In rapporto alla FP, la promozione è stata autonoma, per cui i due Enti, sempre su volontà dei due Istituti, hanno proceduto con una promozione distinta: il CIOFS ha dato vita all'Associazione CIOFS-FP, il CNOS ha dato vita al CNOS/FAP. Così per quanto riguarda le associazioni di volontariato: il CIOFS ha dato vita al Volontariato Internazionale Donna Educazione e Sviluppo (VIDES) e il CNOS ha dato vita al Volontariato Internazionale Sviluppo (VIS). Anche per le recenti associazioni riguardanti la scuola, CIOFS Scuola e CNOS Scuola, il processo di promozione è stato distinto. Sono pure sorte altre Associazioni di maggiore interesse per i Salesiani, come il Servizio Civile Salesiano (SCS).

Breve è la descrizione ed i passaggi sono necessariamente veloci, ma lasciano intravedere l'impegno delle due Congregazioni per adeguare ai tempi storici e civili i loro progetti di pastorale nei confronti dei giovani. La fatica è stata attuata attraverso persone impegnate, appassionate e fedeli che hanno riflettuto, studiato e costruito, attraverso anni di lavoro, una possibilità nuova, originale e dinamica che dunque possiede ancora la capacità di leggere la storia e i bisogni dei giovani. L'Istituto delle FMA, attraverso questa formula istituzionale che pure accusa qualche difficoltà di comprensione, rivela una presenza viva nell'attualità caratterizzata da una diffusione capillare di aggregazioni associative di varia natura, di Organismi Non Governativi (ONG) che domandano spazi di partecipazione alla vita sociale e politica, a tutti i livelli territoriali. Le FMA non potevano essere assenti là dove vengono trattate le problematiche e le sorti dei destinatari. Questa parte di storia della "salesianità" richiede di essere meglio approfondita perché ne risalti il valore carismatico nel contesto contemporaneo.

Un commento ed una valutazione autorevole riferita a quanto sopra descritto, riportata da Ransenigo nel testo citato, viene dal Rettor maggiore dei Salesiani, Egidio Viganò, (1920 - 1995) alla prima Assemblea generale del CNOS/FAP del 5 maggio 1978. Ransenigo nota che, in questa occasione, il Rettor maggiore non ha portato semplicemente una parola di circostanza e di valutazione delle linee programmatiche della nuova Federazione CNOS/FAP, ma, in premessa al proprio intervento, precisa di voler condividere con i Soci presenti alcune riflessioni fondate su sue esperienze dirette e personali. Tali esperienze hanno consentito al Rettor maggiore un confronto con il nuovo contesto in cui si collocano le novità istituzionali e associative dei Salesiani in Italia, che coinvolgono tutta la Congregazione. Egli sottolinea che il confronto

«riguarda proprio la motivazione principale di questa [...] Assemblea che non è soltanto espressione dell'importanza della Formazione Professionale, ma risponde ad una esigenza caratteristica e specificatamente italiana che investe le strutture educative in una svolta socio-politica di questo paese e che risulta, a chi proviene da esperienze di altri paesi, urgente e indispensabile soddisfare. Si tratta della necessità di superare il settorialismo ispettoriale

per entrare in una dimensione di livello nazionale. [...] Non bisogna tralasciare sforzo alcuno per costituire un'Associazione che operi ad un livello superiore delle Ispettorie. Perché non mi sembra un'esagerazione l'affermare che non c'è futuro, letto alla luce dell'attuale situazione socio-politica se non scegliendo quella strategia salesiana che ci permette di inserirci in questa dimensione strutturale che va crescendo in questo paese. Qui c'è novità! Si parla, oggi, di necessità di nuove presenze salesiane: in questo settore, voi dimostrate una novità di presenza salesiana che non si è inventata ieri. Questo è bello, perché significa che nel cuore salesiano c'è sempre fantasia e la capacità di scelte intelligenti [...] Capisco, però, che queste scelte crescono tra difficoltà varie e non tutti percepiscono immediatamente le ragioni valide che guidano a tali scelte. Questo tipo di ASSOCIAZIONISMO deve operare a livello superiore delle Ispettorie, non perché queste non servano, ma perché la configurazione dell'attuale società italiana ha, oggi, questa esigenza».²⁵

Il CIOFS-FP, similmente al CNOS/FAP, è una Associazione senza scopo di lucro, di secondo livello, con proprio statuto nazionale, cui fanno riferimento come soci le Associazioni regionali con propri statuti ed una propria vita associativa in rapporto alle esigenze e alla normativa locale, e ai fini specifici dei due Enti.

L'aspetto significativo di questa formula, esplicitato da don Egidio Viganò, sta nella capacità di coordinamento istituzionale, prevista da statuti e regolamenti propri delle singole associazioni sotto diversi punti di vista: territoriale (locale, nazionale, europeo...), politico, progettuale, amministrativo-gestionale, di ricerca. Il funzionamento degli organismi statutari offre alle associazioni una possibilità organizzata e aggiornata, sia dal punto di vista religioso che civile, di gestire le opere.

La nascita e lo sviluppo del CIOFS e del CIOFS-FP si intreccia e partecipa attivamente all'evoluzione istituzionale politica e amministrativa della storia della FP nel nostro Paese, e alla evoluzione e successione delle leggi e degli ordinamenti nazionali e regionali di cui alcuni aspetti sono già stati accennati. In rapporto al riferimento normativo se ne percorrono di seguito alcune tappe significative.²⁶

3 Seguendo l'evoluzione normativa

3.1 La presenza del CIOFS nel tracciare il percorso dell'offerta formativa

Fin dall'immediato dopoguerra la FP in Italia è stata di competenza del Ministero del Lavoro; precedentemente, all'inizio del XX secolo, è stata anche del Ministero delle

²⁵ Il testo dell'intervento del Rettor maggiore, citato da RANSENIGO Pasquale, *Cultura associativa e scelte istituzionali civilistiche dei salesiani* = *Quaderni CNOS-FAP*, maggio 1978, p. 12, è articolato in quattro riflessioni: 1° superare il settorialismo ispettoriale; 2° Federazione capace di sostenere un confronto culturale e politico; 3° Istituzione responsabile della formazione del proprio personale; 4° comunità educativa aperta alla partecipazione.

²⁶ Cf GHERGO, *Storia della formazione professionale in Italia 1947-1977. Dal dopoguerra agli anni '70 I*, Roma, [s.e.] 2009. Il volume fa parte di una collana di sussidi e contributi per gli operatori del sistema IeFP (Istruzione e Formazione Professionale) che ha raggiunto nel corso di questo decennio oltre 200 opere.

Finanze. Nel 2010 i riferimenti per la FP sono il Ministero della Pubblica Istruzione, il Ministero del Lavoro e le Regioni il cui compito, in esclusiva, è la FP lungo tutto l'arco della vita (*lifelong learning*). Le tre istituzioni concorrono per il percorso formativo iniziale che consente ai giovani, dai 14 ai 17 anni, l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e l'acquisizione di una qualifica professionale riconosciuta per l'inserimento lavorativo.²⁷

Il processo di sviluppo della FP, in particolare quella iniziale, conosce un percorso alquanto tortuoso. Come precedentemente accennato, nell'Italia repubblicana la FP ha avuto un avvio al di fuori del percorso scolastico. Tale processo può essere collocato nell'arco di tempo che va dagli anni '50 agli anni '80. All'epoca ha costituito l'offerta formativa prevalente nel sistema extrascolastico, denominato fino agli anni '70 'addestramento' e successivamente 'formazione professionale'. La legge 456/51 rappresenta un punto di partenza importante, in quanto pone le basi per un sistema formativo iniziale finanziato con risorse pubbliche che è andato consolidandosi fino ad oggi. Questa legge, modificando una precedente del 1949, estende anche ad attività formative per giovani disoccupati i fondi precedentemente riservati solo ad interventi per gli adulti.²⁸ Questa normativa ha offerto a molti giovani, a molte giovani donne, la possibilità di una preparazione al lavoro e di una facilitazione all'inserimento nelle industrie che in quel periodo rifiorivano, agevolando processi di «mobilità sociale verticale per i ceti meno favoriti che tendono all'inserimento in professioni di livello intermedio o meno basso».²⁹ Gli aspetti che hanno caratterizzato la FP in Italia in questo lasso di tempo sono riconducibili a due tendenze principali: la presenza di utenti giovani dai 14 ai 17 anni e la configurazione del servizio come struttura parallela alla scuola.³⁰ Il dibattito su questi due aspetti del sistema è tuttora aperto.

La normativa citata ha tuttavia strutturato una tipologia di servizio che agevolava grandemente l'accesso alla formazione per quelle fasce di gioventù, compreso le donne, in situazione di povertà e di degrado sociale che difficilmente avrebbero potuto accedere ad una formazione più strutturata. Questa tipologia di servizio è stata infatti presa in carico da organismi i cui fondatori religiosi già dal XIX secolo, ed anche prima, si erano dedicati all'educazione della gioventù in situazioni di disagio. Questi organismi, tra cui gli SDB e le FMA, hanno avuto la possibilità di espletare un servizio educativo e

²⁷ L'art. 117 della Costituzione assegna alle Regioni "l'istruzione artigiana e professionale" Questa competenza diventa effettiva, almeno per le Regioni a statuto ordinario, solo nel 1972 con il D.P.R. n. 10 del 15-01-1972. Nel 1977 un secondo D.P.R., il n. 616, completerà il trasferimento delle competenze. In questo decreto si precisa che la materia trasferita riguarda le attività formative non dirette al conseguimento di un titolo di studio.

²⁸ Nel secondo dopoguerra il nostro Paese si trova a vivere una forte emergenza occupazionale e formativa dei giovani alle prese con disoccupazione, occupazione in nero e/o in età precoce e, in larga misura, sprovvisti non solo di educazione e cultura tecnica ma, addirittura, con una formazione di base molto precaria (la scuola dell'obbligo terminava con il quinquennio delle elementari).

²⁹ GHERGO, *La formazione professionale regionale* 28. Importante questa annotazione perché contrasta una critica molto ricorrente nella saggistica della formazione professionale extrascolastica.

³⁰ La formazione professionale, concepita come extrascuola, non è mai stata considerata come canale formativo per l'assolvimento dell'obbligo previsto dall'art. 34 comma 2 della Costituzione. La pari dignità dei percorsi scolastici e di quelli della formazione professionale, sempre invocata dagli Enti gestori in particolare dalla CONFAP, la Confederazione che aggrega gli enti d'ispirazione cristiana, viene per la prima volta affermata nell'art. 1 del D. lgs 226/05, attuativo della riforma della scuola della Moratti (L. 53/2003).

di assistenza riconosciuto in rapporto alla propria specificità e alla propria *mission*.³¹ Oltre alle istituzioni di fondazioni religiose, ne sono sorte altre realizzate dalle amministrazioni pubbliche, in particolare dai municipi, o da istituzioni vicine ai problemi del lavoro per specifica vocazione.³²

L'impegno dell'Istituto delle FMA, dal periodo post bellico, è stato considerevole in rapporto alla domanda formativa femminile, per l'acquisizione di competenze lavorative e per la crescita personale, in modo da affrontare con maggiore preparazione ambienti nuovi. Le religiose hanno colto anche la possibilità di far evolvere la loro offerta formativa migliorando via via i programmi, adeguando la metodologia e le attrezzature. Molti laboratori di taglio, cucito, maglieria, ricamo, ... sono stati organizzati e attrezzati per il conseguimento di qualifiche e specializzazioni artigianali riconosciute. Ai laboratori artigianali sono stati gradualmente sostituiti corsi specifici per l'industria manifatturiera con l'uso di macchinari speciali, avviati corsi per segretarie, figure molto richieste, con varie tipologie di servizi per i lavori di ufficio. In seguito le offerte sono andate adeguandosi in rapporto alla evoluzione tecnologica ed alle applicazioni informatiche nei diversi settori produttivi.

Negli anni '70 avviene il trasferimento della FP, sul piano istituzionale, dallo Stato alle Regioni, mentre sul piano culturale un dibattito vivace ha affrontato la riflessione sulla identità della FP fino alla elaborazione della legge quadro 845/78, tuttora in vigore.³³ La legge ha conferito uno statuto identitario alla FP e codificato nel canale formativo una alternativa di apprendimento concreto per diverse fasce di giovani che, per vari motivi, non si sentono attratti da percorsi più lunghi e con poco appiglio concreto.

La possibilità di disporre di finanziamento pubblico, sancito dalla legge, ha agevolato, come si può comprendere, la nascita di molti organismi che usufruendo di questi fondi hanno dato vita ad alcuni servizi formativi, specializzandosi nei differenti settori produttivi, per differenti categorie di destinatari. Come accennato, il CIOFS ed il CNOS in questo periodo hanno perfezionato le rispettive strutture e organizzato i percorsi formativi. In particolare il CIOFS ha portato in questa nuova possibilità di servizio una competenza specifica in rapporto ai bisogni del mondo femminile.

³¹ Oltre a S. Giovanni Bosco (1815-1888) e a S. Maria Domenica Mazzarello, facciamo riferimento al ven. Ludovico Pavoni, di Brescia (1784-1849), che creò la prima scuola grafica d'Italia; alla B. Maddalena di Canossa di Verona (1774-1835) che opera per l'istruzione delle giovani con istituzioni che prenderanno il suo nome; a don Giovanni Cocchi (1813-1895) fondatore degli Artigianelli di Torino; a S. Leonardo Murialdo (1828-1900), fondatore dei Giuseppini; al Beato Giovanni Battista Piamarta (1841-1913, iniziatore degli Artigianelli di Brescia e fondatore della Congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth; al siciliano ven. Annibale di Francia (1851-1927), fondatore dei Rogazionisti; e prima a S. Girolamo Emiliani o Miani (1846 - 1537), fondatore dei Chierici Regolari Somaschi. Negli anni più recenti, 1950 - '60, sono sorti l'ENDO-FAP, Ente nazionale don Orione - Formazione Aggiornamento Professionale, l'Associazione Nazionale Opera don Calabria, l'ITCA (Istituti Terziari Cappuccini dell'Addolorata), l'Istituto Casa di Carità Arti e Mestieri di Torino. Cf GHERGO, *La formazione professionale regionale* 18.

³² Particolare menzione per l'ENAI, Ente nazionale ACLI per l'Istruzione professionale, ente con il maggior numero di sedi e di corsi. Di matrice sindacale sono le tre organizzazioni promosse rispettivamente dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL, rispettivamente l'ECAP, Ente Confederale per l'Addestramento Professionale, lo IAL, Istituto per l'Addestramento dei Lavoratori, l'ENFAP, Ente Nazionale Formazione Addestramento Professionale. Anche gli industriali si sono dati organismi di gestione delle attività formative.

³³ Cf GHERGO, *Storia della formazione professionale* 346-367.

La legge 845/78 ha consentito dunque lo sviluppo di un articolato sistema pluralistico che ha operato per un certo periodo accanto ad Enti pubblici quali INAPLI (Istituto Nazionale Addestramento Professionale Industria), ENALC (Ente Nazionale Addestramento Professionale, Lavoratori Commercio), INIASA (Istituto Nazionale Istruzione Addestramento Settore Artigianato).³⁴ Successivamente questi Enti sono stati definitivamente chiusi e il personale trasferito alle Regioni. Occorre riconoscere che il ricorso a organismi non statali (diremmo oggi del privato sociale) ha costituito un indubbio apporto alla formazione ed allo sviluppo dei cittadini da parte della società civile per l'ideale di impegno umanitario che li ha animati. Viene tuttavia sottolineato che questo periodo ha favorito anche un fenomeno di frammentarietà e spesso di parassitismo clientelare che tutt'oggi perdura a danno del riconoscimento del sistema. Questi aspetti, per quanto reali, non giustificerebbero l'azzeramento acritico di un impegno imponente e significativo di un sistema strutturatosi per fronteggiare bisogni emergenti nei diversi contesti sociali e storici. Gli Enti di formazione, di cui si è riferito precedentemente in nota, che a causa della loro presenza consolidata e della loro attività ricorrente, verranno denominati nella letteratura del settore enti storici, hanno dato vita al sistema di FP in Italia. Essi hanno raggiunto punte di grande qualità ed hanno condotto riflessioni e studi sistematici in rapporto ad una modalità formativa peculiare, non parallela, ma distinta ed alternativa, non solo al sistema liceale ma anche alla Istruzione Professionale di Stato, da sempre canale formativo più simile alla FP e per questo anche quello con cui ha sviluppato una maggiore competizione.³⁵ Negli anni '60 la conflittualità si acuisce, poiché, più le due offerte formative si espandono sul territorio, più aumentano le situazioni di immediata concorrenzialità.

Il CIOFS e il CNOS sono stati attivamente presenti nel dibattito per la formulazione della legge 845/78. Hanno dato vita, nel contesto di CONFAP, al dibattito che ha portato la FP ad un ulteriore affinamento di identità, sia in riferimento ad uno specifico posizionamento istituzionale, sia rispetto al riconoscimento di una identità culturale selezionatasi nel tempo.³⁶ La legge è rimasta in parte non applicata, tuttavia viene con-

³⁴ I primi due Enti erano stati istituiti durante il regime fascista, il terzo nel 1953.

³⁵ Infatti gli elementi comuni (lo stesso target, i giovani del post-obbligo e le stesse finalità, l'acquisizione di competenze professionali immediatamente spendibili sul mercato del lavoro) prevalevano sulle differenze (si poteva accedere all'addestramento anche se non in possesso del diploma della scuola media inferiore. Per iscriversi all'Istituto Professionale occorreva aver assolto l'obbligo scolastico; l'addestramento perseguiva un modello formativo quasi esclusivamente di tipo operativo-manuale, mentre l'istruzione insisteva maggiormente su saperi tecnici e culturali; questa durava un triennio e quella un biennio).

³⁶ Tra i tanti Enti che, come accennato, hanno operato nella formazione professionale, quelli di ispirazione cristiana furono i soli ad associarsi nella CONFAP. Si è arrivati a questa formula organizzativa dopo un decennio di iniziative e confronti nel mondo cattolico. Già agli inizi del decennio '60 il Segretario di Stato, Cardinale Domenico Tardini, rilevava «quale importanza abbia assunto ai giorni nostri l'istruzione professionale e ancor maggiore sia destinata ad assumere in avvenire», ricordava quanto «la Chiesa, attraverso i suoi Sacerdoti e i suoi Religiosi, così come le istituzioni da essi ispirate abbiano favorito e promosso scuole di istruzione professionale». Citato da GHERGO, *Storia della formazione professionale* 361, nota 345. Da questa sollecitazione scaturisce l'istituzione del "Comitato permanente degli Enti cattolici per la Formazione Professionale". Dopo molte discussioni su una forma più stabile è stata costituita la Confederazione nel luglio del 1974. *Presidente* venne eletto l'on. Sergio Pezzati, al quale sono seguiti, nel tempo, il prof. Hazon, l'on. Casati, il dott. Gandini, il dott. Bondone.

fermato il finanziamento pubblico delle attività promosse dagli Enti terzi, viene accolto come fenomeno positivo il pluralismo gestionale riconoscendo alla società civile la capacità di rispondere ai bisogni dei cittadini. In questa linea la legge sollecita ed accoglie la proposta formativa dei singoli Enti come esperienza complessiva di competenze tecnico-didattiche e come capacità di accoglienza di istanze sociali e culturali specifiche, realizzata secondo criteri standard dettati dalle Regioni.

Il CIOFS e il CNOS, nell'ultimo scorcio degli anni '90 e nel decennio 2001 - 2010, hanno contribuito in modo determinante al dibattito ed allo studio del sistema di IeFP, in particolare nel dibattito sviluppatosi attorno alle diverse edizioni delle riforme dell'intero sistema dell'istruzione nazionale.³⁷ Il contributo è stato accolto anche dal Ministero della Pubblica Istruzione per la realizzazione delle linee guida delle qualifiche professionali nazionali.³⁸

L'impegno delle FMA, tramite il CIOFS ed il CIOFS-FP, ha reso possibile la costruzione di un processo organizzativo che ha condotto alla valorizzazione del patrimonio culturale dell'Istituto, della sua esperienza in questo campo attraverso un dinamismo di crescita e trasformazione degli antichi laboratori in una Associazione civile nazionale di secondo livello, senza scopo di lucro e in Centri di Formazione Professionale (d'ora in poi CFP) tecnicamente attrezzati e competenti.

Dagli anni '50 fino al 2010 è stato dunque condotto un lavoro di aggiornamento delle attività formative, di preparazione del personale laico e religioso, di adeguamento delle strutture, degli aspetti metodologici, didattici, gestionali, amministrativi, grazie alla tenacia fondativa ed intelligente di Anita Della Ricca. Il suo impegno in questo campo non ha trascurato la formazione degli operatori impegnati nel servizio, sia per il personale amministrativo che per il personale docente. Tutti gli operatori, nel periodo estivo, salvo le ferie, venivano iscritti a percorsi di formazione e/o di aggiornamento, secondo le diverse specializzazioni, della durata di 30 o 40 giorni. Chi scrive vi ha partecipato per tre anni, dal '67 al '69.³⁹ Si è trattato di una vera e propria scuola di formazione dei formatori. L'iniziativa si rendeva necessaria per la riorganizzazione delle competenze e per l'acquisizione dei titoli tecnici richiesti. Il personale operante nei *Laboratori Femminili* e nelle *Scuole Artigiane*, poiché, in generale, proveniva esso stesso da questa tipologia di formazione, aveva necessità di aggiornare le proprie competenze e di acquisire i titoli richiesti per poter essere inserito nel nuovo contesto formativo.

³⁷ Anche se emerge prevalentemente il CNOS ed in particolare i Salesiani, nella comprensione generale è esplicitamente incluso e riconosciuto il contributo del CIOFS. L'impegno di riflessione e politico nel dibattito per la costruzione del sistema di IeFP è stato svolto in questi anni, con un grande contributo dei Salesiani ivi comprese le FMA, dai due organismi CONFAP (Confederazione Nazionale, Formazione Aggiornamento Professionale) e FORMA (Associazione Nazionale Enti di Formazione Professionale). Il primo accoglie gli organismi cui hanno dato vita Istituti e/o fondatori religiosi; il secondo, istituito per volontà della CEI, in particolare per l'impegno di mons. M. Operti, accoglie gli organismi che nel loro statuto esplicitino l'accoglienza della dottrina sociale della Chiesa.

³⁸ Cf NICOLI Dario (a cura di), *Linee guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale*, Roma, CIOFS-FP - CNOS/FAP 2008.

³⁹ Gli archivi del CIOFS e del CIOFS-FP siti in Via Marghera 59 conservano tuttora gli elenchi dei partecipanti e i verbali di esame.

3.2 I cambiamenti istituzionali dagli anni '70

Negli anni '70, il passaggio dal Ministero del Lavoro alle Regioni ha dato spazio ad un dibattito centrato in un primo periodo prevalentemente sugli aspetti strutturali-istituzionali, e successivamente sugli aspetti funzionali e contenutistici. In particolare il DPR 10/72 ha sancito il passaggio alle Regioni delle competenze gestionali dei corsi di qualificazione e riqualificazione; addestramento professionale degli artigiani; addestramento degli apprendisti e di altre specifiche forme di addestramento in contesti quali ad es. gli Istituti di Prevenzione e Pena, il settore sanitario, ... Questo decreto stabilisce il parallelismo tra l'istruzione professionale e la formazione professionale extra-scolastica.⁴⁰ La diatriba di rivendicazione, ciascuno di propri spazi e di identità, dà adito ad una dicotomia tra gli aspetti culturali-qualitativi e quelli lavorativo-addestrativi.⁴¹ Questa situazione ha offerto tuttavia nel tempo la possibilità a ciascuno dei due Istituti di approfondire e far progredire le proprie identità: l'Istruzione Professionale ha optato per il quinquennio professionalizzante ed anche aperto all'università, mentre la formazione professionale ha optato per indirizzi sempre più qualificanti, giungendo attualmente ad una organizzazione triennale per il raggiungimento di qualifiche di 3° e 4° livello previste dal quadro di riferimento europeo con aperture orizzontali e potenzialmente aperte, in verticale, ad un quarto anno di specializzazione, ai percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e di Istruzione Tecnica Superiore (ITS). La materia è tuttora in evoluzione.

Negli anni '70 ed anche nei primi anni '80 la formazione iniziale rimane ancora una offerta consistente del sistema regionale mantenendo valori assoluti costanti ma perdendo in termini di peso percentuale, nei confronti soprattutto di attività di secondo livello, cioè per i giovani laureati e diplomati. Tuttavia eventi quali le due crisi petrolifere e la ristrutturazione delle grosse unità di produzione provocano l'espulsione di manodopera non più funzionale e la riduzione della domanda. La disoccupazione, in particolare giovanile, diviene pesante e la risposta tentata con la legge 285/77 è poco efficace. Progressivamente il Fondo Sociale Europeo (FSE), con le riforme del '71, del '77, dell'83, dell'88, del '93, modifica il panorama dell'offerta formativa italiana, da una parte consentendo un maggior volume di attività mirata a specifici target di utenze, dall'altra imponendo nuove procedure soprattutto di natura programmatica.

I due Enti salesiani CIOFS e CNOS, pur continuando a lavorare per i giovani, in questo periodo predispongono attività verso destinatari più adulti, in rapporto al bisogno e al miglioramento dell'offerta di lavoro. In particolare il CIOFS-FP predispone corsi post qualifica, post diploma, tenendo presente la specifica domanda delle donne sia per l'aggiornamento professionale, sia per l'inserimento e il reinserimento lavorativo dopo il periodo di cura nei confronti della famiglia.

⁴⁰ Prima di questo decreto, molti, soprattutto i difensori delle competenze delle Regioni, ritenevano che l'espressione "istruzione artigiana e professionale" dell'art. 117 della Costituzione si estendesse anche all'Istruzione professionale. Il D.P.R., invece, identifica e opta per l'interpretazione riduttiva che fa coincidere "l'istruzione artigiana e professionale" con l'area extra-scolastica della formazione professionale.

⁴¹ La formazione professionale accuserà l'istruzione professionale statale di aver assunto una fisionomia "licealizzata", mentre questa imputerà al sistema regionale un eccesso di pratica operativa.

La vitalità del CIOFS-FP in rapporto alla propria identità e peculiarità, in presenza di entrambi i sessi dagli anni '90, si attiva in due direzioni: sia come attenzione allo sviluppo della normativa in favore delle donne considerate tra le fasce deboli, sia in rapporto alla predisposizione di progetti nell'ambito della Comunità europea promossi dai Fondi Strutturali, in particolare dal FSE. Il CNOS/FAP non aveva necessità di attivarsi nei confronti dei Fondi Strutturali, poiché il settore industriale assorbiva tutto l'impegno formativo e la richiesta di tecnici era ed è tuttora molto alta.

Il ventennio '90-2010 ha vissuto una dinamica di continui tentativi di riforma del sistema scolastico italiano. Nell'ultimo decennio l'attenzione è stata posta sul ciclo secondario e sull'università. Ancora una volta la FP si è trovata nella necessità di difendere la propria identità ed il proprio servizio. La FP di base esce dalle diverse vicende legislative ancora con il riconoscimento istituzionale, che tuttavia dovrà trovare applicazione nelle singole Regioni portatrici di diverse vedute. Un impegno significativo condotto in particolare dal CNOS/FAP e dal CIOFS-FP è stata la sperimentazione dei percorsi formativi concessa dal 2000, a livello nazionale, per un triennio, continuata invece fino al 2010. In questo anno viene confermata la percorribilità del canale FP come offerta formativa per i giovani dai 14 ai 17 anni.⁴² La sperimentazione ha consentito di rivedere l'intero impianto formativo del sistema e di conferirgli un assetto unitario nazionale.⁴⁵ Al 2010 la realtà associativa del CIOFS-FP è riuscita a strutturare una rete capillare di presenze in quasi tutte le regioni, sia in contesti urbani che nei piccoli centri rurali.⁴⁴

Il CIOFS-FP ed il CNOS/FAP hanno realizzato in quest'ultimo decennio, a supporto della sperimentazione, la prima edizione di II linee guida per altrettante famiglie professionali. Inoltre in ambito FORMA si sta lavorando per codificare alcune caratteristiche comuni indicative della FP proposta dagli Enti che accolgono nei loro statuti i principi della dottrina sociale della Chiesa.⁴⁵

Il lavoro condotto in collaborazione con il CNOS/FAP ha conservato le reciproche specificità. In particolare il CIOFS-FP ha connotato il campo di impegno dal punto di vista sociale, politico e professionale, con particolare cura verso il settore terziario, conservando l'attenzione all'artigianato. Secondo le necessità territoriali e le richieste, sono state accolte anche attività formative per qualche aspetto dell'industria. Una attenzione specifica, come accennato, è stata posta all'Europa: alla partecipazione a programmi e a bandi comunitari ed alla promozione di partenariati di collaborazione sia nazionali che

⁴² Attualmente l'offerta è triennale con qualche sperimentazione quadriennale. Questo indica la possibilità di aggancio con l'ITS, in prospettiva di una effettiva pari dignità del canale della FP con possibilità di mobilità orizzontale e verticale in seguito al conseguimento della qualifica triennale.

⁴³ Cf NICOLI, *Linee guida per i percorsi di istruzione*.

⁴⁴ Per le statistiche, cf la documentazione presentata nella prima parte di questo volume.

⁴⁵ Il Gruppo Nazionale per la Qualità della Istruzione e Formazione Professionale ha elaborato a partire dal 2008 il documento *Consolidare l'offerta formativa di istruzione e formazione professionale*, che detta i criteri per il riconoscimento di un marchio di qualità comune agli enti di FORMA e ad altri enti che vorranno aderire.

europei a partire dagli anni '90.⁴⁶ Molti sono stati i progetti realizzati in Europa, tali da conferire all'Associazione una significativa capacità di destreggiarsi nelle collaborazioni europee con diverse tipologie di partenariati. Nel lavoro di costruzione, l'attenzione costante è stata posta sulla ricerca del raccordo per consentire a ciascuna organizzazione partecipe di espletare la propria specificità e le proprie competenze.⁴⁷

Un altro elemento peculiare è la finalità formativa con cui il CIOFS-FP propone le iniziative a livello nazionale. Le proposte ed i progetti vengono scelti ed organizzati in modo da consentire una ricaduta per una crescita qualitativa a livello delle Associazioni regionali, dei CFP e degli operatori; favorire la capacità di progettazione, confronto e stimolo per nuove idee. La promozione di un seminario annuale di formazione europea aperto ad altri Enti, al partenariato europeo e alle imprese, segue le tematiche nazionali ed europee relative al lavoro e alla formazione professionale, accresce senso di appartenenza e stimola il dinamismo per nuovi processi. Questa iniziativa, strutturata a seguito dei percorsi estivi organizzati da Anita Della Ricca, ha costituito di fatto in continuità una scuola di formazione durante i 22 anni della sua celebrazione. Con questo spirito è stato invitato, a turno, il personale di tutte le Associazioni regionali a partecipare, su borsa di studio, ai seminari di scambio del CEDEFOP (Centro Europeo per lo Sviluppo della Formazione Professionale) nei diversi Paesi europei. Strumenti di aggiornamento, di lavoro e di formazione sono anche il sito e la rivista, le pubblicazioni, la partecipazione a proposte istituzionali e di altri Enti. Va sottolineato inoltre che tutta la documentazione e gli strumenti prodotti che strutturano l'Associazione, di cui si riferisce nella quarta parte, sono stati costruiti con la partecipazione delle Associazioni Regionali (AR) e delle singole sedi operative (CFP).

4 L'organizzazione della vita associativa del CIOFS-FP

4.1 L'aspetto giuridico

A seguito della nascita dell'Ente CIOFS, nel 1967, prendono avvio 12 AR, coordinate direttamente dall'Ente, e 87 CFP.⁴⁸ Il primo campo di lavoro dell'Ente è stato prevalentemente la FP. Nel 1986 è stato dunque necessario, da parte dell'Ente, procedere alla promozione dell'Associazione Nazionale (AN) di secondo livello CIOFS-FP per l'attività di FP. Successivamente si sono costituite altre tre AR: l'Emilia-Romagna, la Liguria e la

⁴⁶ Il primo progetto cui il CIOFS-FP ha partecipato è stato "Lavoro e Donne nell'Impresa" (LEDI) presentato nell'ambito del programma New Opportunity for Woman (NOW), in collaborazione con l'ufficio per le donne dell'Ente Nazionale Acli Istruzione Professionale (ENAIP) e con il Centro Italiano Femminile (CIF). Il progetto ha costruito un partenariato con organizzazioni femminili della Francia, del Portogallo, della Spagna ed ha avuto seguito allargando il partenariato nelle chiamate successive. Un rassegna dei progetti svolti in Europa è disponibile sul sito <http://www.ciofs-fp.org>

⁴⁷ Il CIOFS-FP attualmente fa parte di un gruppo di interesse economico europeo (EEIG). Lo scopo è quello di lavorare con partner affidabili per la realizzazione di iniziative nel campo della formazione e dell'inserimento occupazionale dei giovani.

⁴⁸ Le Associazioni Regionali sorgono in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli, Abruzzo, Lazio, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia, Sardegna.

Toscana, che sono confluite nel CIOFS-FP, raggiungendo il numero di 15. Nel 2010 il CIOFS-FP è presente in 13 Regioni, essendo venuti meno i finanziamenti per l'Abruzzo e la Campania.⁴⁹

Dal punto di vista giuridico, il CIOFS-FP è un'Associazione senza scopo di lucro e il 13/12/2009 ha ottenuto il riconoscimento giuridico dalla Prefettura di Roma con iscrizione n. 687/2009. Secondo lo statuto possono essere soci sia le persone giuridiche, che le persone fisiche. Attualmente sono soci tutte le AR, la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", il COSPES e diversi soci *ad personam*. È necessario sottolineare che finora l'Associazione CIOFS-FP si regge unicamente su socie religiose, benché il personale laico che lavora nella Sede Nazionale, nelle Sedi Regionali e nei CFP sia, per oltre il 90%, costituito da laici.⁵⁰

Gli organi statutari che governano l'Associazione sono: l'Assemblea Generale, la Presidenza, il Consiglio Direttivo, il Collegio dei Revisori dei Conti, la Sede Nazionale e la Delegata Nazionale dell'ente CIOFS.⁵¹

La Vita associativa nazionale e quella delle AR si svolge secondo i rispettivi statuti. In particolare l'AN convoca due Assemblee e due direttivi annuali, ed almeno una volta l'anno il Collegio dei Revisori dei Conti. Gli adempimenti statutari costituiscono altrettanti momenti formativi in cui, oltre alla valutazione e riflessione sulla vita associativa, viene posta attenzione alla domanda dei beneficiari finali, all'evolversi della normativa ai diversi livelli, ai cambiamenti posti dalle istanze sociali e politiche del nostro Paese, ed alle prospettive delineate dall'Unione Europea.

Uno dei compiti dell'Assemblea è la redazione del piano formativo annuale dei soci, dei formatori e degli operatori dipendenti. Il piano di formazione a livello nazionale prevede alcune attività ricorrenti. Una di queste è costituita dal Seminario di Formazione Europea, citato nel paragrafo 3, che si tiene ogni anno in una diversa regione d'Italia. Prende in esame e dibatte i temi più attuali della FP. Viene promossa una riflessione approfondita e si tiene conto di rappresentanze del mondo della formazione, della politica, del mondo sindacale, dei servizi al territorio e vengono invitati partner europei. Le Assemblee hanno maturato una buona capacità democratica nel dibattito dei problemi e delle tematiche associative, come pure nel processo decisionale. Esse consentono momenti di studio, di confronto e di arricchimento reciproco. All'ordine del giorno vengono posti argomenti quali: l'avvio di nuovi processi, l'opportunità di presentare nuovi progetti, la scelta di partenariati... Una attenzione particolare viene posta alla dimensione della *mission* associativa e alla cura dei rapporti con l'Ente promotore e l'Istituto delle FMA in Italia.

Un percorso significativo è stato compiuto dall'Associazione in rapporto all'approfondimento della cultura civilistica ed al consolidamento delle capacità richieste dal dialogo sociale. Molte problematiche o impegni trovano continuità nei gruppi di lavoro costituiti da socie e laici, sostenuti da persone esperte vicine al mondo salesiano e alla missione dell'Associazione.

⁴⁹ I dati relativi alla vita associativa nazionale si trovano nel Prontuario pubblicato ogni anno dal 1993. Dal 1996 è curato da Angela Elicio e attualmente, come *Vademecum*, aggiornato nel sito istituzionale <http://www.ciofs-fp.org>

⁵⁰ È bene evidenziare qui che finora i soci sono rappresentati solo da Figlie di Maria Ausiliatrice. La riflessione attuale è sulla modalità di inserimento di soci laici scelti tra gli operatori e i formatori.

⁵¹ Cf Statuto presso l'archivio della Sede Nazionale, Via di S. Saba, 14, Roma.

La Sede Nazionale (SN) è la struttura esecutiva del Direttivo del CIOFS-FP e, al 2010, è sita in Roma, via di S. Saba, 14. Ha il compito di rappresentare e dare unità di intenti e di azione alla rete associativa nazionale. La Sede realizza questo compito attraverso servizi ed iniziative che coinvolgono le AR. Cura i rapporti in particolare con le Istituzioni e gli organismi nazionali, europei ed internazionali e, in via sussidiaria, con organismi regionali e locali.

Il processo di costruzione del sistema associativo è stato sostenuto, da parte dell'AN, da una costante attività interna di formazione e di sostegno nei confronti delle AR e degli Operatori. Particolare attenzione è stata prestata alla funzione progettuale attraverso la elaborazione, la gestione e la valutazione di progetti formativi interni all'Associazione o realizzati con partenariati nazionali ed europei. Per i progetti interni sono coinvolte sistematicamente tutte le AR, che hanno portato alla definizione di alcuni documenti significativi: Carta dei Valori, Progetto Qualità, Carta dei servizi, Modello organizzativo e Codice etico, Bilancio di missione.⁵² Per i progetti con partenariati nazionali ed europei, che richiedono la partecipazione a bandi di gara, le AR partecipano in rapporto alle esigenze del proprio territorio oppure esse stesse promuovono progetti specifici per la propria realtà territoriale.

Altro obiettivo costante e basilare nella gestione dell'Associazione, perseguito dalla SN, riguarda la formazione degli operatori e dipendenti, con le diverse tipologie di contratto. Ogni iniziativa o progetto ha contemplato, di routine, periodi stabiliti per la formazione degli operatori. Questo impegno è stato considerato indispensabile dall'Associazione, anche quando la mancanza di finanziamenti non lo avrebbe consentito. La scelta associativa è stata quella di rendere formativi gli impegni assunti sia nel contesto associativo che nello svolgimento dell'attività formativa nei confronti dei destinatari: la progettazione e la gestione dei servizi formativi, la costruzione dei piani didattici e la realizzazione di tutti i processi messi in atto per l'adeguamento del sistema e dell'offerta.

Queste iniziative in particolare, con il concorso di molte altre attività, hanno portato, negli anni, al consolidamento della compagine associativa nazionale: ad una mag-

⁵² Questi documenti sono fondamentali sia per le relazioni interne all'Associazione Nazionale sia come strumenti di identità, visibilità esterna e come modalità di trasparenza nei confronti dei beneficiari finali e delle loro famiglie, e nei confronti degli Enti finanziatori. I documenti sono il risultato dell'impegno e del dibattito promosso dall'Associazione Nazionale nel contesto di tutti gli operatori impegnati nel CIOFS-FP. La Carta dei Valori è stata pubblicata nel 2004, in occasione del decimo anniversario della morte della religiosa Anita Della Ricca il 18 gennaio 1994. Il processo di certificazione qualità è stato avviato nel 1997, l'Associazione Nazionale è pervenuta per prima a certificazione il 18 gennaio 2000. La Carta dei servizi della Sede Nazionale è stata pubblicata nel 2008. Ha fatto seguito nel tempo la realizzazione della carta delle singole Associazioni Regionali e quella dei CFP. Il Modello organizzativo, che contiene il Codice Etico, è richiesto, a norma di legge, D.Lgs 231/2001, che reca disposizioni circa la responsabilità amministrativa delle organizzazioni. Il processo di redazione ha costituito per l'Associazione CIOFS-FP una importante modalità di formazione per le singole Associazioni Regionali ed in particolare per gli operatori che hanno assunto più precisamente alcune responsabilità specifiche. Il Bilancio di missione, tuttora in corso di perfezionamento, è un documento di *accountability* in rapporto alle risorse disponibili e all'impegno di servizio, sempre nei confronti dei beneficiari finali e delle loro famiglie e dell'Ente finanziatore e della società civile.

Il primo documento riguardante la *mission* dell'Associazione, pubblicato dall'Ente CIOFS nel 1979, è la Proposta formativa, realizzata a seguito della legge 845/78 che richiedeva agli organismi di FP una proposta formativa che ne esplicitasse la *mission*.

gior sicurezza dei processi decisionali e comunicativi; alla messa a punto di modalità e procedure gestionali condivise fino a permettere un resoconto, circostanziato, delle risorse disponibili anche ai fini del Bilancio di missione; alla definizione di procedure di progettazione, gestione e di rendicontazione delle attività. Per quanto riguarda il rapporto con altre organizzazioni, si è giunti alla fidelizzazione di una rete di relazioni con partner pubblici e privati a livello nazionale ed europeo, con la stipula di forme di accordi e di partecipazione mirate (cf ad es. EEIG) cui le AR possono far riferimento e richiedere supporto. Attualmente si sta considerando la possibilità, finora più difficile, di costruire partenariati direttamente con le strutture educative delle FMA.

Un importante impegno formativo della SN riguarda l'editoria. Dal 1992 ad oggi sono state pubblicate circa 200 pubblicazioni sul mondo della formazione, educazione e orientamento al lavoro: sono il segno importante dell'approfondimento scientifico e tecnico condotto dall'Associazione con il contributo di docenti qualificati e operatori specializzati della formazione, che studiano le metodologie formative, la valutazione, l'inserimento nel mondo del lavoro, per offrire un luogo editoriale specialistico.⁵³ La collana *Studi Progetti Esperienze* per una nuova formazione professionale, edita dal 2002 in collaborazione con il CNOS/FAP, si propone di contribuire al dibattito sul sistema di istruzione e formazione professionale in Italia.

La SN cura anche la rivista trimestrale *CITTÀ CIOFS-FP*, una piazza editoriale di confronto e di opinione con il territorio d'azione della Associazione. Si tratta di uno spazio di dibattito attivo, ma anche uno strumento per la ricerca comune sui temi urgenti posti dalla formazione professionale.

4.2 La sperimentazione del Modello Agenziale Polifunzionale

L'Associazione all'inizio degli anni '90 ha operato una riflessione sulla adozione del modello agenziale polifunzionale rivisitato per la FP. I servizi previsti da questo modello e le funzioni che devono sostenerlo hanno richiesto un nuovo impianto strutturale del CFP. Il lavoro condotto e sperimentato in sei Regioni è stato pubblicato nel '93, in una serie di 7 volumi che raccolgono il frutto dell'approccio operativo-sistemico relativo al Modello applicato alla Formazione Professionale.⁵⁴ Nella premessa e nelle due introdu-

⁵³ Prima del 1992 l'editoria curava una collana di quaderni formativi, oltre 100, conservati nella biblioteca della Sede Nazionale in Via di San Saba 14, Roma.

⁵⁴ I volumi pubblicati nella collana *Ricerca Formazione Sperimentazione* sono 7, raccolti in un unico cofanetto. Ciascun volume contiene la sperimentazione di alcune funzioni del modello, a scelta delle 6 regioni partecipanti. I volumi sono: AA. VV., *Modello Agenziale: progettazione – sperimentazione C.F.P. polifunzionale*, Roma, CIOFS-FP 1993; AA. VV., *L'agenzia formativa tra opportunità e bisogni – Sperimentazione Agenzia Formativa Calabria*, Roma, CIOFS-FP 1993; AA. VV., *Dalla ricerca alla progettazione – Sperimentazione Agenzia Formativa Sardegna*, Roma, CIOFS-FP 1993; AA. VV., *Le funzioni di valutazione e di documentazione – Sperimentazione Agenzia Formativa Lazio*, Roma, CIOFS-FP 1993; AA. VV., *Per un modello di C.F.P. agenziale – Sperimentazione Agenzia Formativa Veneto*, Roma, CIOFS-FP 1993; AA. VV., *Approccio sistemico alle funzioni di un C.F.P. agenziale – Sperimentazione Agenzia Formativa Lombardia*, Roma, CIOFS-FP 1993; AA. VV., *Rapporto finale sull'evoluzione della sperimentazione del modello agenzia formativa – Sperimentazione Agenzia Formativa Piemonte*, Roma, CIOFS-FP 1994.

zioni al primo volume viene espresso il senso dell'intero lavoro svolto nel progetto inserito nel programma a titolarità del Ministero del Lavoro prot. 3617/7 del 10/10/1991.⁵⁵ La diffusione del modello nelle altre AR è stata realizzata attraverso seminari nazionali e locali.⁵⁶ Successivamente il modello ha costituito l'oggetto principale del progetto Qualità per l'AN: per la SN prima e per le AR poi.

Il modello agenziale polifunzionale focalizza tre servizi essenziali per la gestione della FP in generale e specificamente del CFP: il *servizio formativo*, il *servizio di orientamento* ed il *servizio di supporto e di interazione con le imprese e di analisi del mercato del lavoro*. I tre servizi, per essere effettivamente attivi, necessitano di essere sostenuti da alcune funzioni indicate di linea: la *ricerca*, la *progettazione*, l'*insegnamento* o *docenza* (il modello pedagogico/didattico), la *documentazione*, l'*informazione*, il *tutoring* e, per quanto possibile, l'*analisi del territorio*. Accanto alle funzioni di linea sono necessarie le funzioni di staff: *gestione delle risorse umane*, *gestione delle risorse tecniche*, *gestione delle risorse economiche*, *direzione*.

Alla base del modello citato vige un principio pedagogico attento ad una significativa percentuale di destinatari, quella che in genere sceglie la FP, il cui approccio apprenditivo richiede sperimentazioni operative. I ragazzi che frequentano la FP hanno bisogno di adeguate metodologie induttive. La struttura dell'insegnamento scolastico è basata prevalentemente sulle discipline accostate l'una accanto all'altra, "a canne d'organo", poco interagenti, presentate generalmente in modo teorico. Il sistema scolastico non sempre intercetta le esigenze di tutti i ragazzi in apprendimento. Il modello agenziale polifunzionale, più vicino all'impianto di impresa, è stato rivisitato in modo da assicurare al sistema della FP, dal punto di vista metodologico, il riferimento prioritario al *prodotto*, al risultato concreto, raccordando le materie di insegnamento in modo da consentirne la realizzazione pratica e contestualmente comprenderne i processi necessari per la realizzazione. La modalità secondaria, ugualmente importante ma più sintetica per il contesto della FP, è data dalla comprensione della struttura di ciascuna materia di insegnamento.⁵⁷ Occorre sottolineare che il sistema contrattuale adottato dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) per la FP e perfezionato nei diversi rinnovi, permette, a differenza di quello della scuola, un impianto formativo flessibile, più attento alle esigenze del modello citato e dunque più vicino al tipo di destinatari del servizio.⁵⁸

Il secondo servizio per la gestione della FP è il servizio di orientamento. La peculiarità del sistema esige competenze sperimentate di comprensione delle risorse umane e di conoscenza attiva del territorio dal punto di vista della realtà economica e imprenditoriale. Sono necessarie competenze chiave per la organizzazione congruente dei processi formativi, sia in rapporto alla domanda del territorio sia in rapporto alle abilità e possibilità dei destinatari. Curare negli allievi l'impegno di ricerca di un possibile

⁵⁵ Progetto innovativo Ex art. 1 par. 2 Regolamento CEE n. 4255/88, approvato con decisione CEE n. 1149 del 14/06/1991.

⁵⁶ In particolare nei seminari di formazione europea del 1992 e del 1994 di cui non sono stati pubblicati gli atti, ma esiste il dossier presso l'archivio di Via S. Saba, 14.

⁵⁷ Cf VALENTE Loretta, *L'approccio orientativo nella formazione professionale*, in MALIZIA Guglielmo – NANNI Carlo (a cura di), *Giovani, orientamento, educazione*, Roma, LAS 1999, 83 – 97.

⁵⁸ Si cita l'ultima edizione del contratto: CCNL Formazione Professionale, 1 gennaio 2007 – 31 dicembre 2010.

ambito professionale in cui possano investire risorse e passione, richiede competenza, creatività ed esperienza. È essenziale allo stesso tempo che gli allievi prendano coscienza della necessità di affinamento delle proprie risorse in funzione di una prospettiva qualificante concreta, identificabile sul territorio.

L'azione orientativa esercita nei confronti dei destinatari della FP una funzione di personalizzazione del percorso formativo confrontando gli interessi, le abilità, le aspirazioni dei destinatari con la struttura del percorso scelto. L'orientamento si inserisce nel processo formativo *ex ante*, *in itinere*, *ex post*. L'inserimento dell'allievo nel percorso formativo richiede un tempo di accoglienza e di accompagnamento per accedere alle informazioni disponibili, per comprendere la struttura logica, i servizi, il regolamento, l'articolazione e gli obiettivi del percorso scelto e la possibilità di disporre di momenti di dialogo con il tutor e lo psicologo. Queste figure sono presenti nel CFP come figure di sistema con compiti codificati e possono essere consultate per ogni necessità di chiarimenti. L'intervento *in itinere* ha un momento privilegiato nella collocazione in stage, nella verifica e nella valutazione finale di questa tappa. L'accompagnamento *ex post* richiede all'allievo una programmazione per continuare la formazione, se questa è la sua scelta, oppure per la ricerca di una possibilità di apprendistato o di un impiego. I servizi informativi del CFP continuano ad essere disponibili.

Le azioni di orientamento studiate e sperimentate nella FP sono tuttavia molteplici per diversi livelli di servizio fino alla realizzazione, a Torino, di un Centro di Bilancio di Competenze (BILCO) certificato secondo il modello francese.⁵⁹ Alcuni progetti nazionali ed europei, realizzati con partner competenti, in tempi diversi, hanno consentito la formazione di *équipes* di orientamento per quasi tutte le AR.⁶⁰ In seguito il programma di formazione per l'orientamento è stato assunto dal progetto Qualità che ha messo a punto le procedure per diverse attività di orientamento ormai attive nelle singole AR.⁶¹

Relativamente al servizio alle imprese ed all'osservazione del mercato del lavoro, l'impegno si attesta, sia per l'AN che per le AR, nella costruzione del partenariato numeroso e fidelizzato per la realizzazione di alcuni progetti e per l'accoglienza degli allievi in stage. Il progetto Qualità ha consentito la messa a punto delle procedure per il monitoraggio e la valutazione di questo aspetto del percorso formativo. Occorrerebbe far avanzare il rapporto con il mondo imprenditoriale attraverso accordi più circostanziati

⁵⁹ La sede di BILCO è sita in Corso Regina Margherita, 186 Torino: http://www.ciofs.net/centro_di_bilancio.htm

⁶⁰ *Orientamento Inserimento Occupazionale e Network (ORION)*, PON IT 053 ob. 3 PO 007 – PON IT 161 ob.1 PO 001. Si tratta di due progetti nazionali su programmi comunitari di obiettivo 1 e 3 cui hanno partecipato 8 AR: Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Toscana, Liguria, Abruzzo, Puglia, Basilicata, 2000-2003. *Pour la Reussite de l'insertion par les Methode d'Echange (PRIME)*, YOUTHSTART, 461/E2/Y/M, Iniziativa Comunitaria Occupazione II fase, cui hanno partecipato 3 AR con 4 sedi di attività: Calabria, Emilia Romagna, Piemonte, 1998-2000. *RECupero e ORientamento Drop-out* (REC.OR.D.), YOUTHSTART 0461/E2/Y/M, Iniziativa Comunitaria Occupazione II fase, progetto realizzato dall'AR Lazio, 1998-2000. *Percorsi di Inserimento Orientativo Personalizzato Professionalizzante (PIOPP)*, P.O. 737/29 - 940029/1/3 e P.O. 1299/26 - 940026/1/1. Si tratta di due progetti Nazionali su Programma Operativo Multiregionale cui hanno partecipato Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Puglia, Basilicata, Sicilia, Calabria, 1998-1999. *Orientamento Donna all'Imprenditoria del Lavoro (ODIL)* NOW, IC0 675/N, Iniziativa Comunitaria Occupazione I fase, progetto realizzato dalla AR Piemonte, 1996-1998.

⁶¹ AA. VV. *Un modello per la gestione dei servizi di orientamento*, Roma, CIOFS-FP 2003.

per una interazione più puntuale e più partecipe di alcune aziende in settori specifici dell'impresa e della FP, come ad esempio il modello dei Salesiani per il polo Auto.

Una ulteriore attenzione merita l'azione svolta per l'imprenditorialità femminile, ma ci limitiamo solo ad accennare alla partecipazione in questo campo a mirati programmi comunitari che hanno consentito l'avvio di alcune imprese.⁶²

La scelta di una modalità di certificazione qualità ha potuto tener presente il modello già scelto e sperimentato dall'Associazione nell'organizzazione del CFP. La scelta integrata delle tre tipologie di servizio consente una flessibilità e adattabilità locale, in particolare nella individuazione delle funzioni di linea e di staff che possono essere strutturate in rapporto a specifiche esigenze locali.

Il modello, così come appena accennato, consente dunque alle AR spazi adeguati di libertà organizzativa e strutturale, ma anche punti di riferimento sperimentati e stabili, quali elementi di confronto associativo.

4.3 Il Progetto Qualità⁶³

L'esigenza di sviluppo del processo di sistematizzazione nell'organizzazione dei servizi e delle funzioni richieste per la realizzazione del modello di CFP agenziale-polifunzionale ha fatto nascere nel CIOFS-FP la necessità del progetto Qualità.

L'intero percorso è stato caratterizzato da due delle attenzioni prioritarie dell'AN: la formazione degli operatori e il rispetto della autonomia e delle peculiarità delle AR.

Come accennato in precedenza, il processo ha strutturato e codificato le tre tipologie di servizi citati, formazione, orientamento, servizi alle imprese ed al territorio, definendo meglio le funzioni di linea (ricerca/analisi, progettazione, formazione, orientamento, tutoring, valutazione...) e le funzioni di staff (direzionali, organizzative, amministrative).

L'esigenza è nata anche dalla necessità, non più rinviabile, di dotarsi di un sistema di monitoraggio e controllo della qualità soprattutto in occasione della partecipazione alle *Iniziative* ed ai *Programmi Comunitari*. Il progetto Qualità ha richiesto l'analisi attenta dei processi in atto per l'erogazione dei servizi della FP. L'operazione ha portato alla costruzione di una serie di procedure cui è legato il monitoraggio costante dell'attività.

Il sistema di monitoraggio messo a punto permette di facilitare la raccolta di elementi utili, a partire dalla fase di progettazione per proseguire nelle fasi di erogazione e di valutazione, e permette di organizzare al meglio una base di dati disponibili per le esigenze dell'Organismo Finanziatore e di quelle derivanti dalla rete dei rapporti che è stato necessario ampliare a supporto delle diverse attività e dei diversi progetti, ma anche della esperienza associativa del CIOFS-FP.

⁶² *New Opportunity for Women* (NOW), HABITAT, 0646/E2/N/R, Iniziativa Comunitaria Occupazione II fase, progetto realizzato dalla AR Piemonte, 1998-2000. NOW, WOMANAGER, 0643/E2/N/R, Iniziativa Comunitaria Occupazione II fase, progetto realizzato dalla AR Liguria, 1998-2000. NOW, LEDI, PO n. 91700418, Iniziativa Comunitaria Occupazione I fase, progetto realizzato dalle AR Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sicilia, Veneto, 1991-1993.

⁶³ A titolo esemplificativo cf AA. VV., *CIOFS-FP Reggio Calabria*, in AA.VV., *I modelli di qualità nel sistema di formazione professionale italiano*, Roma, ISFOL 2007, 273-289.

La realizzazione di una base di dati organica sulle attività è stata letta come una ulteriore possibilità a supporto della crescita del sistema educativo formativo dell'Associazione, chiamato a confrontarsi con: un numero di utenti accresciuto e differenziato (*lifelong learning*, target particolari); l'esigenza di competenze e specializzazioni a più largo spettro nelle azioni formative; una preparazione degli operatori più specifica; la necessità di innovare le metodologie formative; l'esigenza di operare sempre maggiori confronti all'interno del sistema formativo nazionale.

Le procedure di monitoraggio consentono sia l'adeguamento delle qualifiche e dell'intervento formativo-didattico, sia un controllo finalizzato al miglioramento *in itinere* dell'erogazione, della capacità di analisi e di progettazione.

4.4 Alcuni aspetti nodali dell'esperienza certificativa⁶⁴

Il percorso metodologico attivato per giungere alla certificazione ha un valore in sé indipendentemente dalla scelta di richiedere la verifica esterna per il conseguimento del certificato. Il Progetto Qualità CIOFS-FP, nato nel 1997, ha previsto una serie di tappe operative di seguito elencate.

- La definizione, attraverso un gruppo di lavoro nazionale, di un modello di riferimento per le procedure di progettazione ed erogazione dei servizi formativi finanziati.
- La sperimentazione di tali procedure nella gestione delle attività progettuali approvate anche con attuatori non CIOFS-FP.
- La formazione degli operatori sui sistemi qualità e la elaborazione delle procedure per la formazione del personale interno e delle altre procedure proprie di *sistema qualità*.
- L'estensione della formazione a livello delle singole AR e la personalizzazione delle procedure.
- La scelta dell'organismo di certificazione nei *Lloyd's Register Certification* e la definizione del calendario che da gennaio a luglio 2000 ha visto la certificazione dell'AN e delle AR Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sicilia, Veneto. Nel corso degli anni successivi hanno conseguito la certificazione il CIOFS-FP Calabria, Liguria, Sardegna, Toscana.
- Lo studio dell'oggetto della certificazione che riguarda la progettazione e la erogazione dei servizi di formazione professionale, con particolare riferimento alla formazione iniziale, superiore, continua, permanente ed in alternanza.
- La costituzione di un Comitato Guida composto dalle responsabili regionali o loro diretti incaricati, per seguire il progetto in tutte le sue fasi garantendo l'attenzione agli obiettivi fissati nell'Assemblea Associativa.
- Il periodico confronto del Comitato Guida con l'Organismo di Certificazione, con l'obiettivo di riportare a modello comune le attività svolte dalle singole Associazioni e stimulate dallo stesso Organismo.
- La definizione, attraverso un gruppo di lavoro nazionale, del modello di riferimento del *Sistema Qualità* relativo alla gestione servizi di orientamento e dei servizi alle imprese ed al territorio.

⁶⁴ Cf ELICIO Angela, *La certificazione: un aspetto di impegno per la qualità del servizio*, in DI FRANCESCO Gabriella, PITONI Isabella (a cura di), *La qualità dei processi formativi. Approcci, risultati e prospettive*, Milano, Franco Angeli 2002.

L'individuazione del modello di riferimento del *sistema qualità* è stata avviata per processi a partire dalla funzione "Progettazione", che è alla base delle funzioni di linea e raccoglie il contributo delle altre funzioni quali l'analisi dei fabbisogni, la documentazione, la valutazione.

L'articolazione delle procedure per la progettazione e la erogazione dei servizi ha richiesto di reinterpretare e ricollocare le funzioni di staff, ad esempio la direzione, il coordinamento, il tutoring. Le tappe successive dello sviluppo sono state: la esplicitazione del processo di formazione dei formatori, articolato a partire dall'attenzione allo sviluppo delle competenze ed al mantenimento delle stesse.

La modalità di approccio per processi ha consentito la trasferibilità della metodologia alle AR avendo queste accolto le linee del modello formativo/organizzativo.

L'attenzione prioritaria alla trasferibilità del modello agenziale polifunzionale ha richiesto il rispetto della struttura associativa che individua nella AN un organismo di coordinamento, ricerca, supporto tecnico e prevede contemporaneamente il rispetto delle autonomie regionali dal punto di vista progettuale e operativo. È stato quindi prioritario favorire lo sviluppo di *Sistemi Qualità* per le AR fortemente calati nelle diverse realtà regionali, ma con un impianto metodologico di riferimento comune. Questi elementi sono stati tradotti in una metodologia di lavoro appropriata ed in elaborazioni che hanno tradotto le prassi associative in termini di *manuale qualità* e di procedure.

La metodologia di conduzione del progetto ha permesso una implementazione graduale a partire dalla formazione dei formatori, seguita dalla elaborazione delle proposte in gruppi di lavoro, rappresentativi dell'intero territorio, la validazione delle stesse attraverso l'applicazione ad attività realizzate in sedi diverse per territorio e per caratterizzazione. Questi elementi hanno costituito l'impegno comune per la prosecuzione del progetto qualità.

La elaborazione delle procedure relative alla formazione dei fornitori interni ha dato forma ad alcune prassi di base quali l'analisi dei fabbisogni formativi trasversali a livello nazionale, l'articolazione ai diversi livelli dei piani di formazione, la condivisione ed approvazione degli stessi da parte degli organi associativi, la condivisione di idee progettuali e la presentazione di progetti multiregionali e/o transnazionali.

Il progetto Qualità del CIOFS-FP ha al suo interno ancora due elementi indirizzati al rafforzamento della struttura: il periodico ritorno attraverso l'organismo di certificazione con la presenza dei *Lloyd's Registrar Certification* all'interno del Comitato Guida presso l'AN per favorire riferimento comune, interscambio, miglioramento, aggiornamento ed eventuale correzione del modello anche attraverso l'acquisizione delle buone pratiche sperimentate localmente; la formazione comune dei *responsabili qualità* e degli auditor interni.

Inoltre, nel *Manuale Qualità* e nelle *Procedure* sono stati inseriti alcuni elementi chiave quali: il ruolo del Consiglio Direttivo nella definizione della Politica per la Qualità dell'AN e del riesame periodico della Direzione per assicurare l'adeguatezza e l'efficacia nel tempo rispetto ai fini associativi; la valutazione sistematica delle principali idee progettuali a livello di Assemblea Associativa Nazionale. Il risultato al 2010 è che i *sistemi qualità* sviluppati a livello di AR hanno assunto forme realizzative diverse pur restando comuni gli elementi portanti.

L'assetto dell'organizzazione interna domanda l'analisi del territorio e delle interazioni da costruire e da mantenere. Un elemento importante è stato, pertanto, la definizione del sistema di comunicazione, la gestione, l'utilizzo e la conservazione delle

informazioni. Alla efficacia interattiva della rete di rapporti e di scambi è affidata la riuscita delle cooperazioni e dei partenariati ai diversi livelli: locale, nazionale, comunitario, richiesti da un sistema formativo. La rete è data dalle risorse operative esistenti nel territorio ai diversi livelli. Il lavoro di costruzione della rete, dal punto di vista degli obiettivi dello sviluppo locale, supera la collaborazione circoscritta ad una azione formativa e costruisce modalità di interazione costante come punto di riferimento per ogni collaborazione.

La Certificazione di Qualità per il CIOFS-FP ha costituito un incremento di competenze del suo Sistema in rapporto alle linee di servizio e delle funzioni richieste per i CFP Polifunzionali. Le competenze acquisite *on the job* dagli Operatori e dal Sistema Associativo costituiscono un valore che permette confronti e scambi articolati con i diversi Soggetti che nel contesto italiano ed europeo sono chiamati a fornire risposte adeguate nell'ambito della FP.

Conclusione

La finalità di questo contributo è stata quella di ripercorrere le tappe di un servizio di formazione proposto ai giovani, attraverso diversi e contrastati momenti storici, sociali, politici dal dopoguerra ad oggi. Questo percorso mette in evidenza l'impegno delle FMA e dell'Ente CIOFS nel ricercare e trovare sempre uno spazio per accompagnare i giovani nella costruzione di un proprio progetto di vita e di professione.

L'evoluzione istituzionale, attenta alle esigenze dei giovani meno avvantaggiati in un Paese con aree molto diversificate, ha di fatto realizzato reti di comunicazione, potenziamento di risorse ed esperienze, interscambio di modelli e valori a servizio di una cultura del lavoro e della professionalità.